



Lettere dal passato

Qualche tempo fa ho avuto modo di leggere una lettera inviata nel 1969, esattamente 50 anni fa, da mio zio Paolo a suo cugino Adolfo Baisotti, emigrato in Argentina nel 1949 e mai più tornato in patria. Agli inizi di novembre il cerchio si è chiuso, e il settantenne Antonio, figlio di Adolfo, insieme al figlio Raul è giunto per la prima volta in Italia e in particolare a Borno, da dove partì all'età di due mesi con i genitori verso una nuova vita. Potete leggere la testimonianza di Raul in merito a questa bella storia a pag. 15.



Tornando alla lettera, dallo scritto traspare uno spirito d'altri tempi, con la nostalgia della gioventù trascorsa insieme ed il racconto di un mondo che stava cambiando: *"Se sapessi quante volte parliamo di te con gli amici di Borno e come desiderano sapere tue notizie, anche perché Borno progredisce molto e tutti fanno abbastanza fortuna, così pensano che se tu fossi rimasto oggi potrebbero fare nuove divertite insieme, e sai bene che quando c'è il guadagno c'è anche più allegria"*.

La lettura, oltre a commuovermi per la sua semplicità e per i buoni sentimenti che emergono dalle parole vergate con la calligrafia "antica" dello zio, mi ha fatto riflettere su quanto sia cambiato ai giorni nostri il modo di comunicare, e non sto parlando solo della forma e dei contenuti, ma delle modalità prettamente logistiche. Basti pensare al viaggio che deve aver fatto quella lettera nel '69 nella sua busta con il bordo a losanghe colorate usato per la "posta aerea" e a quanti giorni o forse mesi impiegò per giungere al destinatario, mentre oggi è bastato il tocco su uno schermo e attraverso uno smartphone quelle parole sono tornate immediatamente nel luogo dove furono scritte.

Sarà una coincidenza, ma proprio nel 1969 nacque, anche se ancora in forma embrionale, Internet, l'invenzione che ha cambiato per sempre la nostra ci-

viltà. Allora si chiamava Arpanet ed era una rete di computer molto ridotta; probabilmente ancora non se ne capiva il potenziale e quanti e quali cambiamenti avrebbe portato questa scoperta.

Nemmeno il più visionario film di fantascienza infatti aveva ipotizzato che avremmo potuto, ai giorni nostri, avere il mondo in tasca, e in tempo reale avere la possibilità di comunicare a distanza intercontinentale, oltre che avere accesso ad ogni tipo di informazione, musica, programma tv, film,

ecc. senza la necessità di alcun supporto fisico.

Ci sarebbe molto da dire riguardo alle implicazioni sociali che tutto ciò ha provocato e provocherà nel futuro, quel che è certo è che il progresso è inarrestabile e non ha senso andare a cercare solo le connotazioni negative di un mondo che sta cambiando alla velocità della luce, anzi dei bit.

Io sono sempre stato malato di tecnologia, e ho visto lo sviluppo di Internet con grande curiosità e passione, cercando di approfittare di questa nuova possibilità per mantenere i rapporti sociali a distanza, e per riuscire - per quanto possibile - ad accrescere la mia cultura secondo quelli che sono sempre stati i miei interessi: la letteratura, la musica, il cinema... È innegabile però che questa sovrabbondanza di stimoli e di opportunità rischi di distrarci e in mezzo al marasma di informazioni non si riesca a distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo.

È altrettanto innegabile che, per quanto questa nuova tecnologia sia diventata fondamentale e insostituibile per il nostro benessere, qualcosa ci stiamo perdendo: senz'altro non vivremo più la trepidazione di aprire una busta a losanghe colorate, con la lettera di una persona cara, che ha percorso migliaia di chilometri per portarci notizie provenienti da un mondo lontano.